

torio non molto dissimile dal nostro, hanno dovuto molte volte durante il combattimento lasciare inoperosa l'artiglieria, ingombro a sè e ad altri, sopra le strade e nei campi alle spalle dei combattenti.

Quindi io ritengo che sia necessario per noi avere la supremazia nella fanteria, l'Arma la più economica, la più potente e per conseguenza la più degna di speciali cure. Io ritengo che il cambiamento di sistema nella mobilitazione potrebbe dare pel bilancio ordinario un'economia tale, con la quale si potrebbe in un modo molto celere procedere al nuovo armamento. Questa idea racchiude a mio credere un principio santo alla cui attuazione dobbiamo tutti concorrere ed è questo: Se la patria ha diritto che i suoi figli sappiano esporre la loro vita per lei (e lo faranno certamente con entusiasmo) i figli del popolo hanno il diritto d'essere armati dell'arma migliore che può dar loro sicurezza di offesa e di difesa e che nel tempo istesso costituisce una gloria per il genio italiano. (*Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi, che cambia la sua volta con l'onorevole Imbriani.

Brunicardi. Chiedo alla Camera solamente pochi minuti di benevola attenzione.

Il mio non sarà un discorso; mi limiterò a fare poche raccomandazioni all'onorevole ministro della guerra.

Ho letto con attenzione l'importante relazione dell'onorevole Prinetti e fra le tante e giuste osservazioni, che egli ha fatto, quella che mi ha colpito maggiormente, si riferisce al personale tecnico.

L'onorevole Prinetti si è preoccupato della spesa di 1,200,000 lire all'anno, che questo personale costa allo Stato. E l'onorevole Prinetti ha avuto l'aria di dire: come, costa già tanto il Genio civile, e deve costare 1,200,000 lire anche il Genio militare?

In Italia (mi pare che abbia voluto dire l'onorevole Prinetti) abbiamo troppo *Genio*; preferirei meno *Genio* e più *economia*.

L'onorevole Prinetti, secondo me, ha dato un suggerimento ottimo, proponendo che i lavori di manutenzione, che non sono di carattere assolutamente militare, siano affidati al Genio civile.

Io, per parte mia, divido pienamente le sue idee; ma avrei preferito, avrei desiderato che l'onorevole Prinetti fosse andato più in là, e che avesse studiato il problema, molto grave, dei lavori eseguiti ad *economia* dal Ministero della

guerra. La parola *economia* in questo caso, è sinonimo di *spreco di danaro*.

Vorrei che fosse presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per domandargli quale triste risultato abbiano dato i tentativi di lavoro in *economia*, fatti dal suo dicastero. Io potrei citare una infinità di esempi abbastanza edificanti; ma mi limiterò (vista l'ora tarda) ad uno solo.

L'amministrazione dei lavori pubblici tentò di costruire un chilometro di ferrovia, per la galleria dei Giovi, *ad economia*. E sapete quanta fu la spesa? Diecimila lire al metro; ossia 10,000,000 a chilometro. Sarebbe certamente costato meno in appalto. E notate una cosa: che i lavori in *economia* costeranno molto meno al Ministero dei lavori pubblici, di quello che non costino al Ministero della guerra: perchè il Ministero dei lavori pubblici ha un personale più adatto, più idoneo a questo genere di lavori. Io non intendo criticare il Genio militare; ma debbo fare osservare che gli ufficiali che escono dalla scuola d'applicazione hanno un tesoro di teorie; ma loro manca un tesoro di pratica: perchè usciti dalla Accademia, vanno al reggimento e vengono destinati ai lavori qualche volta quando hanno già il grado di capitano, vale a dire sette od otto anni dopo avere compiuto gli studi.

Dove possono essi aver fatto quella pratica necessaria per l'esecuzione di lavori quasi sempre molto importanti? Io lo domando a Lei, onorevole ministro, che è molto pratico ed esperto di queste cose.

Perchè si adotta il principio dei lavori in *economia*?

Io lo ignoro. So unicamente che alla Spezia i lavori del primo periodo, quelli a mare, furono eseguiti col sistema degli appalti, e non diedero luogo a nessuna controversia.

Quando cominciarono i lavori del secondo periodo i tecnici si occuparono di tutte le vette dei monti, eseguendovi dei forti distaccati e questi lavori furono fatti ad *economia*.

Quali risultati si ebbero? Io lo domando a Lei, onorevole ministro!

Un fatto solo tengo a dichiarare. Ed è che un muro di cinta in *economia* ha costato 40 lire al metro cubo; mentre prima era stato appaltato per 17 lire al metro cubo.

Quindi mi basta questo fatto per aver dei dubbi fondati, che anche nei lavori della Spezia il sistema dei lavori ad *economia* sia molto oneroso per lo Stato.

Ma, indipendentemente dalla convenienza, c'è un'altro fatto abbastanza grave.